

venuto li da Trento per andar a Milan dal fratello Ducha, e cussi andoe.

A dì 13, la mattina, prima letere di Padoa, di eri sera. I nimici al solito; hanno fato uno ponte a la Bataia per passar le vituarie vieneno di Ferrara. *Item*, la bravano assai, dicendo aspetar soccorso et voleno venir soto la terra: *unum est*, stanno streti.

Di Ravena fo letere di sier Alvise Diedo qu. sier Francesco, è li. Come erano pasati molti fanti spagnoli mal conditionati, quali ritornavano in reame.

Di Roma, di l'orator nostro, di 6 et 8. Prima, dil receiver di le nostre letere col Senato in risposta di far di le trieve. Fo dal Papa e li lexe la deliberation; scrive colloqui abuti con Soa Santità, qual vol esser tutto nostro, e non à voluto far le censure. Si scusa non aver potuto far di meno di haver mandato quelle poche zente in campo di spagnoli, ma non ne manderà più. Dize parlerà con li oratori zercha l'acordo; e altri colloqui, come dirò di soto.

Et *etiam* è stato, a di 7, in altri colloqui, *ut in litteris.* *È letere di Franza, da Paris, di 26.* Come il re d'Ingaltera era ritornato su la ixola, et che 'l re di Scozia li havia roto con 15 milia persone, et che francesi erano forti et azontoli il ducha di Geler con 10 milia fanti; e altre particolarità; sichè si spera di ben di Franza. *Item*, manda una letera dil re di Portogalo, scrive al Papa, di ixole trovate in India; la qual si buterà in stampa.

È da saper, in letere di sier Vettor Lipomano, è di più questi avisi, pur di 8. Come è letere di primo, di Napoli, era fama l'armada nostra, vele 45, con alcune fuste di turchi erano verso Otranto per meter in terra in Puia. *Item*, scrive colloqui abuti col thesorier, qual li ha dito el Curzense di campo di spagnoli aver scritto più non li scriverà che li scriverà esser intrati in Padoa. Li rispose potrà dir vero, ch'el sarà preso e conduto in Padoa, et scriverà al Papa per la sua liberatione. Il thesorier disse: « È bon si acordi queste cosse; la Signoria non vol far trieve ». Rispose: « La raxon vol tutto il suo Stado, altramente turchi torà di mezo ». Li disse: « Non sarà, il Papa adaterà le cosse; e si la Signoria vorà quello è il dover, le cosse saranno adatate. » Scrive come de li, a di 8, parlò col secretario dil cardinal di Nantes. Disseli erano letere francesi aver roto englesi, *unde* lui Vettor a palazzo parlò con domino Alvise di Rossi camerier dil Papa. Li disse non saper, ma ben l'era in camera dil Papa li cardinali Ingaltera e Surento e li oratori di l'Imperador e Spagna e Milan, e li promise, si era vero, mandarli a dir per una sua poliza; *tamen* fin hora 23 non li mandò a di nulla. *Tamen*

l'orator lo mandò a dir al nostro, dimandando s' il sapeva alcuna cossa; rispose di no, et non vol scri-ver ste zanze a la Signoria; ma s' il sarà vero, spazerà doman uno corier.

Noto. Vidi un'altra letera, come l'orator di Franza episcopo di Marseia è spesso in streeti colloqui col magnifico Juliano. *Item*, spagnoli de li si prometeno aver Padoa.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta granda, *ut supra*.

Di Padoa, di ozi, hore 12. Come i nimici sono al solito loco, et ne son molti amalati nel campo. Dicono *omnino* è di brieve per levarsi; il Curzense è partito dil campo e andato non si sa dove. Par sia discordia tra lui e il vicerè; qual vizerè dize l'Imperador mi ha promesso 10 milia fanti, 2000 guastatori et 100 milia raynes, et non mi vien dato nulla, e vol si vadi soto Padoa. *Item*, ogni dì si fa scaramuze etc. Et mandono una letera auta di Montagnana di uno suo amico, di sier Andrea Griti, li scrive si fa assa' pan. Si dize il campo *omnino* mercore, a di 17, si leverà per andar a la volta di Trevixo.

A dì 14, domenega mattina. Io partii per veder Treviso e le fortification. Nulla di conto. Fu *solum* letere di Padoa di eri sera. Come i nimici, al solito più presto per levarsi di brieve che star li, nè venir soto la terra.

Item, come Pontevigo si havia reso a li nimici salvo l'aver e le persone, a di . . . , et questo perchè nostri non poteva più tenirse per non aver vituarie, et era intrato il morbo dentro; e come i nimici haveano acceptati e mandati obstasi in Crema fino questi di Pontevigo fosseno salvi, qual sono: sier Francesco Lipomano castelan, sier Lodovico Querini, era provedador in li Orzi, Hironimo Fateinanzi contestabile et Schiaveto dal Dedo, con fanti

Di Udene, di sier Jacomo Badoer luogotenente di la Patria di Friul. Di certa adunation di zente si faceva, et quelli di Vilacho atenevano a scuoder li danari, come termenono pagar in la Dieta fu fata; per la qual cosa dubitano etc.

Fo scritto eri a Trevixo, per Colegio, che havendo la Signoria nostra terminà far bon numero di fanti per Trevixo, che si mandì in nota e de qui li caporali di contestabeli sono li, a li qual se li darà danari et anderano a far li fanti etc.

Noto. A Chioza eri zonse fanti 300 fati per Marco Grosso da Ravena, e fo mandato danari e a farli la monstra, et messi a camino a la volta di Padoa.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*.